

IL COSTO DELLE BARRICATE

Ecco come buttano i nostri quattrini per non fare la Tav

L'istituto «Italia del non fare» stima in 54 mld il costo delle proteste dei tupamaros «no tutto»

ANDREA COSTA

Ascoltare la sinfonia per braccia conserte del popolo «no tutto» come un mantra sciamanico. E poi provare a fare i conti in tasca agli italiani per vedere l'effetto che fa. Ebbene: mettendo insieme le due cose, l'opera e le proteste, la tela da una parte e Penelope dall'altra si ottiene un effetto paradossale da mordersi la lingua e forse anche le mani. Sia d'esempio per tutti che il remare contro declinato nelle varie forme di protesta sul web, in parlamento, nei comuni e in strada, ha fatto salire a 1,7 miliardi il costo dei mancati introiti che diventeranno 54 nel periodo

INCREDIBILE La Torino-Lione costa 10,5 miliardi di cui il 63% a carico dell'Italia. Ma non farla potrebbe costare 5 volte tanto

2012-2024. Il conto in tasca agli italiani fatto dall'istituto «Italia del non fare» si basa su una serie di parametri tra cui le ore lavoro, i danni alle aziende, costo del denaro, tassi di interesse. Ma è stato tenuto conto anche del mancato introito derivante dal passaggio delle merci sul territorio italiano. Ogni anno perduto, sulla scala economica europea, si declina sul pentagramma dei conti pubblici e privati in termini di Pil con il segno meno davanti, o al massimo in perenne stagnazione. Alla luce di questi dati il capo indiano di Chiomonte che sbarra la strada con la legna alla ditta incaricata di aprire il cantiere o l'attivista che da ieri ha deciso di imitare Pannella facendo lo sciopero della fame, sembrano qualcosa di peggio che signori patetici. L'osservatorio «I

ENERGIA Anche il settore elettrico tra impianti con fonti rinnovabili e nucleari ha evidenziato un «conto» pari a circa 34 miliardi

costi del non fare», che da anni si occupa del monitoraggio delle infrastrutture italiane attraverso l'analisi costi-benefici, ha stilato un rapporto da cui si evince quanto costi, al paese, l'immobilismo. Senza voler considerare l'insieme delle infrastrutture da realizzare in tutta Italia, prendiamo in considerazione solo la realizzazione della Torino-Lione: costa 10,5 miliardi di euro (63% a carico dell'Italia e il resto della Francia) e l'osservatorio ha quantificato in 1,7 miliardi di euro il costo per non aver realizzato le infrastrutture previste nel biennio 2009-2010. Da qui al 2024, il costo è destinato a salire a 54 miliardi di euro, praticamente quanto ci vorrebbe per realizzarne cinque di linee Torino-Lione.

Insomma, a sentire l'osservatorio, protestare e bloccare i lavori causa all'Italia una perdita economica non indifferente: peccato che gli stessi numeri, per quanto attendibili e certamente da tenere in considerazione, spiegano la parte economica ma non quella politica, ovvero l'accanimento contro un'opera considerata strategica da tutti ma mai così tanto osteggiata. Ma non c'è solo la Tav ad accrescere il conto del non fare. Il settore elettrico, che comprende gli impianti di produzione termoelettrici, rinnovabili e nucleari, le reti di trasmissione elettrica e gli impianti di rigassificazione, ha evidenziato un «conto» pari a circa 34 miliardi. Per quanto riguarda gli impianti di produzione elettrica è emerso che non fare circa 40 GW addizionali necessari, entro il 2024, potrebbe generare perdite per 12,4 miliardi (9,7 per gli impianti termoelettrici e nucleari e 2,7 per gli impianti rinnovabili). Per le classi impiantistiche degli elettrodotti e dei rigassificatori, si è stimato che non fare 5 mila 500 km di nuove reti e un rigassificatore da 7 G(m3) costerebbe al Paese rispettivamente 20 e 2 miliardi. Se si sommano le partite ferroviaria ed energetica il conto sale a quasi un centinaio di miliardi, numeri da labirintico.



VERGOGNA Le manifestazioni contro la Tav puntano a ritardare l'apertura dei cantieri per far perdere i finanziamenti